

Settimanale  
Conto corrente postale

# Cinema Illustrazione

10.000  
line di memorie  
(vedi pag. 3)



DRIA PAOLA

interprete principale de "La Canzone dell'Amore" della Cines-Pittaluga, di prossima proiezione.

## La "stagione" 1930 = 1931

La Pittaluga ha pubblicato in questi giorni il suo programma per la veniente stagione 1930-31. In questo programma figurano 20 lavori italiani, 30 lavori europei e 50 americani, di editori vari. Ne diamo qui l'elenco, per gli amatori, avvertendo che i titoli segnati con un asterisco sono quelli definitivi.

\*\*\*

La « Cines » darà:

**NAPOLI CHE CANTA.** - Produzione « Fert ». Sincronizzazione « Cines » - Direzione di *Mario Almirante*. Musiche e canzoni del *M<sup>o</sup> Tagliaferri*.

**RESURRECTIO.** - Dramma moderno realizzato da *Alessandro Blasetti*. Interpreti principali: *Venera Alexandresco, Lya Franca, Daniele Crespi*.

**LA CANZONE DELL'AMORE.** - Da una novella di *Pirandello*. - Direzione di *Gennaro Righelli*. Interpretazione di *Dria Paola, Isa Pola, Elio Steiner, Camillo Pilotto e Olga Capri*.

**CORTILE.** - Bozzetto drammatico di *Fausto Maria Martini* per l'interpretazione di *Ettore Petrolini*. Direzione di *Carlo Campogalliani*.

**MEDICO PER FORZA.** - Interpretazione di *Ettore Petrolini*. Direzione di *Carlo Campogalliani*.

**NERONE.** - Ideata e interpretata da *Ettore Petrolini*. Coordinazione tecnica di *Alessandro Blasetti*.

**AVE MARIA.** - Film internazionale nelle versioni italiana, francese e tedesca.

**OSTREGA CHE SBREGO!...** - Dalla commedia musicale di *Arnaldo Fracaroli*.

**LA CANTANTE DELL'OPERA.** - Esaltazione dell'arte lirica musicale italiana.

**FIGLIA DI RE.** - Dal romanzo di *Guido Milanese*. In tre lingue.

**PASSA LA MORTE!** - Dramma di *Apoloni*. Messa in scena di *Alessandro Blasetti*.

**IL CASTIGAMATTI.** - Riduzione della commedia di *Svetoni*. Interpretazione di *Ettore Petrolini*.

**CORTE D'ASSISE.** - Messa in scena di *Guido Brignone*.

(Seguono altri sette lavori non ancora elencati).

\*\*\*

La « Varner Bros » presenta:

\* **GENERAL CRAK.** - Interpretazione di *John Barrymore*.

\* **LA FAVORITA DI BROADWAY.** - Interpretazione di *Billie Dove* e *Edmund Love*.

\* **CUORI IN ESILIO.** - Interpretazione di *Dolores Costello* e *Grant Withers*.

**NO, NO, NANETTE.** - Dramma-Operetta in parte tecnicolorata. *Bernice Claire, Alexander Gray*.

**PARIGI.** - Alcune parti tecnicolorate. *Irene Bordoni, Jack Buchanan*.

**LA DAMA IN ERMELLINO.** - Interamente tecnicolorata. *Vivienne Segal, Walter Pidgeon, Myrna Loy*.

**SALLY.** - Tecnicolorata. *Marilyn Miller, Alexander Gray*.

**L'ATTRICE DI HOLLYWOOD.** - In parte tecnicolorata. *Alice White, Jack Mulhall*.

**IL FIGLIO DEGLI DEI.** - *Richard Barthelmess, Constance Bennet, Hing Hoo Chang*.

**LA CANZONE DELLA FIAMMA.** - Interamente tecnicolorata. *Bernice Claire, Alexander Gray, Noah Beery*.

**I MINATORI D'ORO.** - Interamente tecnicolorata. *Nich Lucas, Ann Pennington, Vinnie Lighter*.

\* **CANZONE DEL DESERTO.** - In parte tecnicolorata. *John Boles, Charlotte King, Mirna Loy*.

## Ai lettori

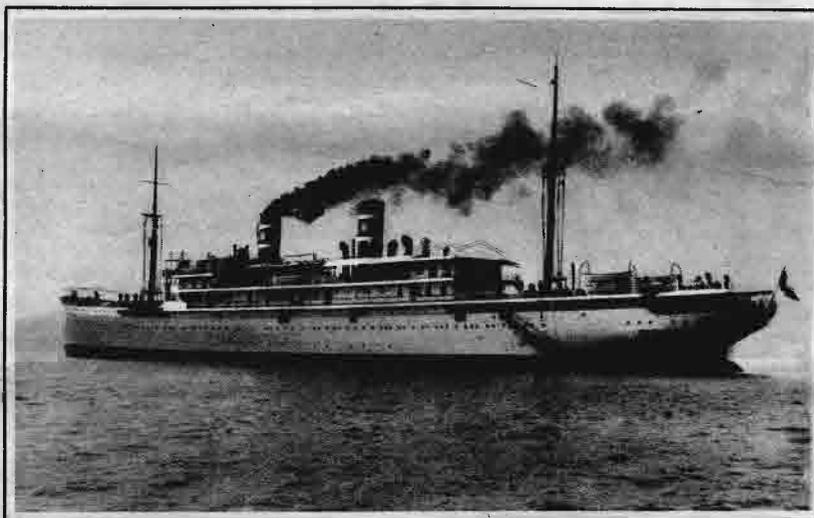
*La vita è movimento, è trasformazione. Anche i giornali vivono, sono, anzi, un riflesso fra i più sensibili della vita. E pertanto anche i giornali si trasformano seguendo le correnti nuove di pensiero, di gusti, di aspirazioni.*

*Così anche la nostra « Illustrazione » si trasforma con questo numero. Ma il ceppo di elevatezza, di nobiltà, di signorilità, che era il segno caratteristico del suo contenuto e della sua veste, viene tramandato, e sarà conservato.*

*L'« Illustrazione » trattava periodicamente del cinema che si incide sempre più profondamente nella vita dei giorni nostri. La presente rivista, che ha assunto per sottotitolo il nome di « Cinema-Illustrazione » tratterà invece esclusivamente del cinema. Vorrà essere pertanto una rassegna piacevole e gustosa della vita cinematografica sotto tutti gli aspetti: problemi artistici e di produzione, mutamenti o nuove invenzioni, grandi eventi e piccoli fatti, episodi degli ambienti artistici sotto tutte le facce del complesso prisma che è il mondo cinematografico, anche pettegolezzi, purchè gustosi: in una parola tutto ciò che può giungere alla mente e al cuore del pubblico, degli artisti e dei produttori sarà da noi trattato.*

*Confidiamo che questa nostra fatica non sarà vana e auguriamo al nostro foglio benigni i fati e gli umori del pubblico.*

LA REDAZIONE.



## “CITRA”

### COMPAGNIA ITALIANA TRANSATLANTICA

Società di Navigazione per Servizi Postali e Commerciali Sovvenzionati

SEDE SOCIALE: ROMA

Sedi Compartimentali: Genova e Napoli

#### Linea Postale celere di lusso per l'Egitto, Eritrea, Somalia, Mombasa, Zanzibar

effettuata coi nuovi e celerissimi piroscafi di lusso a combustione liquida

“FRANCESCO CRISPI” e “GIUSEPPE MAZZINI”

partenze regolari da Genova il 5, da Livorno il 6 e Napoli il 7 di ogni mese per Messina, Port Said, Suez, Massaua, Aden, Mogadiscio, Chisimaio, Mombasa e Zanzibar e in trasbordo per Cairo, Gedda, Kossair, Hodeidah, Assab, Gibuti, Alula, Hafun, Obbia, Merka e Brava.

#### Linea Commerciale per l'Africa Sud-Orientale

Partenze ogni 2 mesi da Genova per Livorno, Napoli, Catania, Tripoli, Bengasi, Alessandria, Port Said, Suez, Port Sudan, Massaua, Aden, Hafun, Mogadiscio, Chisimaio, Mombasa, Zanzibar, Beira, Delagoa Bay (Lourenço Marques), Durban e in trasbordo per Dar es Salaam, Porto Amelia, Mozambico, East London, Port Elizabeth (Algoa Bay), Mossel Bay e Capetown.

#### Linea Celere settimanale per Cagliari - Tunisi - Tripoli - Malta - Siracusa

Partenze regolari da Genova ogni martedì e da Livorno ogni mercoledì.

Linea giornaliera Civitavecchia - Terranova

Linea settimanale Civitavecchia - Cagliari

Linea settimanale Napoli - Cagliari

Partenze regolari da Napoli e Siracusa per la Libia

Linee locali nel Mar Rosso e Oceano Indiano

Per informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: a Roma: Largo Chigi N. 19 - Genova: Via Balbi 6 - Napoli: Traversa Municipio N. 17 - ed alle Agenzie della Società in tutti gli scali d'approdo dei piroscafi. Indirizzo telegrafico: Citra.

## La "stagione" 1930 = 1931

LO SPETTACOLO A TUTTI I COSTI. Tecnicolorata. *Betty Compson, Sam Hary, Molly O' Day*.

LA RIVISTA DELLE RIVISTE. - Grandiosa rivista interamente tecnicolorata. Interpreti: *John Barrymore, Monte Blue, Ted Lewis, Richard Barthelmess, Irene Bordoni, Dolores Costello, Douglas Fairbanks j., Jack Mulhall, Ben Turpin e Rintintin*.

SOTTO IL CIELO DEL TEXAS. - *Raquel Torres, Myrna Loy, Noah Beery*.

ALBA D'ORO. - Tecnicolorata. *Walter Woolf, Noah Beery*.

\* NOTTURNO D'AMORE - *Josephine Dunn, Walter Pidgeon, Montague Love, Leatrice Loy*.

\* L'INCROCIATORE LAFAYETTE. - Ambiente militare. *Billie Dove, Paul Lukas*.

\* GELOSIA. - *Billie Dove, Grant Withers, Kenneth Thomson*.

\* VEGLIA DI CAPODANNO. - *Billie Dove, Larry Kent, Lowell Sherman*.

\* LA STUDENTESSA DINAMICA. - *Alice White, William Bakewell*.

\* MADEMOISELLE FIFI. - con *Colleen Moore*.

\*\*\*

Della « Universal Pictures » figurano in questo elenco:

\* IL RE DEL JAZZ. - Realizzatore: *Paul Whiteman*. Tutta tecnicolorata.

\* IL CAPITANO DELLA GUARDIA. - Interpreti: *Laura La Plante e John Boles*.

DESIDERI DI GIOVENTU'. - Sentimentale brillante con *Mary Nolan*.

LA GHEISA DI SHANGAI. - Con *Mary Nolan*.

\* SCANDALO. - Dramma passionale con *Laura La Plante e Huntly Gordon*.

LA BUFERA. - Dramma avventuroso con *Lupe Velez, William Boyd*.

BASSIFONDI. - Con *Mary Nolan*.

ATTENTI ALLE DONNE: *Glenn Tryon e M. Kennedy*.

\* IL PRINCIPE COSACCO: *Ivan Mojsoukine e Mary Philbin*.

GLI EROI DELL'INFERNO. LO ZAR DI BROADWAY.

QUELLO CHE VOGLIONO GLI UOMINI.

LA PISTA DELL'OREGON. CAVALCATA NOTTURNA.

IL RIFUGIO.

\*\*\*

La B.I.P., inglese, ci dà:

\* LA FIGLIA DEL REGGIMENTO. - Con *Betty Balfour e A. D'Arcy*.

\* LA CONGIURA DELLE BEFFE. - Grottesco con *Betty Balfour, Glenn Byan Shaw, Harry Terry*.

\* LO SMERALDO ORIENTALE. - Possente dramma con *Mary Odette, Jean De Kuharsky*.

\* LA FORTEZZA ARDENTE: *Lillian Hall Davis e Henry Victor*.

\* GLORIA DI SANGUE. - Con *Eve Grey, Jameson Thomas e Malcolm Tod*.

\* TABARIN DI LUSSO. - Comica sentimentale con *Betty Balfour, Vivienne Gibson*.

FIAMMA D'AMORE. - Ambiente russo con *Anna May Wong, John Longden*.

STAZIONE RADIO. - Rivista operetta con *Will Fyffe, Jack Hulbert, Lily Morris*.

\* L'ISOLA DEL PECCATO: *Carl Brisson e Anny Ondra*.

\*\*\*

Prossimamente daremo i titoli di altri

20 films che non figurano ancora in questo elenco e quelli della produzione delle

altre grandi case.

# Concorso per trovare il titolo più adatto al nostro giornale

PREMIO UNICO

LIRE

10.000!



Perchè siamo convinti che il primo successo di un giornale sia dato dalla conquista della collaborazione diretta del pubblico...

Perchè il nostro giornale è fatto per il pubblico...

Perchè è il pubblico che deve farci vivere...

abbiamo deciso di indire questo Concorso

Noi usciamo senza titolo!, con una testata provvisoria:

**il pubblico  
deve darci questo titolo!**

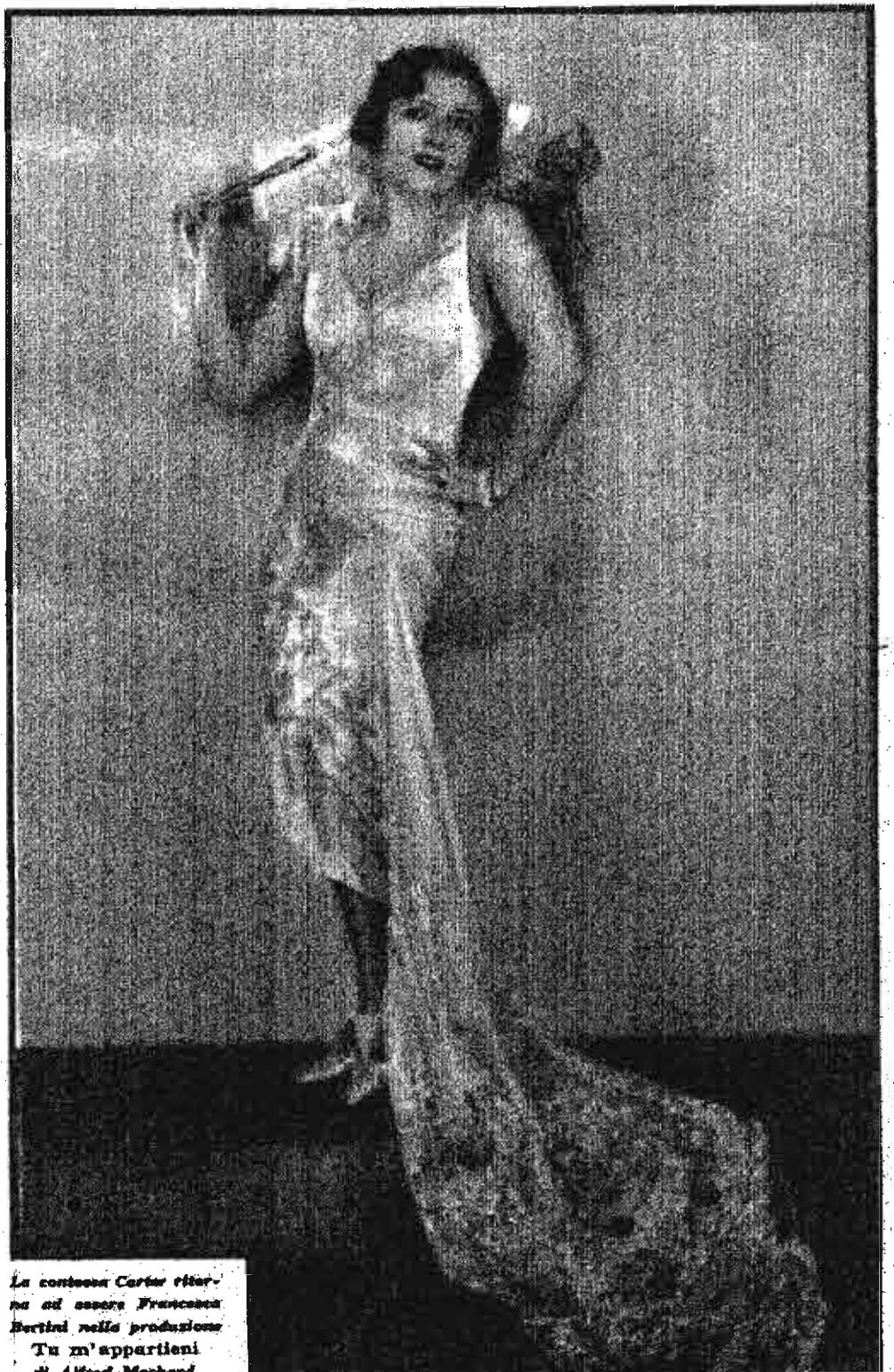
1. - La persona che indicherà il titolo migliore avrà il premio di Lire 10.000 in contanti.
2. - Possono concorrere a questo premio tutti i nostri lettori.
3. - Il Concorso si chiuderà il 30 novembre 1930.
4. - Il premio sarà aggiudicato da una commissione composta dei seguenti signori: Gino Rocca, presidente; Benedetti Giulio; Seneca Federico; Vellani Marchi Mario; Wronowski Casimiro, segretario.
5. - Il titolo dovrà essere il più breve: possibilmente una parola sola.
6. - Il sottotitolo deve rimanere quello attuale, cioè *Cinema-Illustrazione*, e quindi nessuna delle due parole può essere riprodotta nella testata.
7. - Per concorrere basta inviare il talloncino qui unito, con segnato il titolo proposto, e sul rigo apposito un motto che contraddistingua il concorrente. Questo talloncino dovrà essere incollato sopra una busta sigillata, dentro la quale dovrà essere chiuso un foglio contenente il nome e l'indirizzo, ben chiari, del concorrente. Sarà aperta solo la busta corrispondente al titolo premiato. Tutte le altre saranno distrutte. La busta con incollato il talloncino dovrà essere chiusa in un'altra busta e spedita a: **Cinema Illustrazione - Concorso per il titolo - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.**
8. - Ogni busta che rechi una qualsiasi indicazione atta a far riconoscere il concorrente sarà senz'altro cestinata.
9. - Non si può con ogni talloncino inviare più di un titolo.
10. - Il premio sarà aggiudicato il giorno 15 dicembre prossimo venturo e il giorno seguente partirà il premio ad augurare al fortunato vincitore le buone feste di Natale e Capo d'Anno.

(tagliare seguendo il filo tratteggiato)

## CONCORSO PER IL TITOLO

Titolo suggerito: .....

Motto di riconoscimento: .....



La contessa Carter ritorna ad essere Francesca Bertini nella produzione *Tu m'appartieni* di Alfred Machard.

# CHIACCHIERE DI STUDIO

## Pirandello e i dollari

Il « Daily Film Renter » conferma che Pirandello riceverà 67.000 dollari ai termini del suo contratto con la Paramount alla quale il drammaturgo italiano ha già ceduto i diritti di produzione per quattro delle sue opere maggiori.

## “La Canzone dell'Amore” encomiata

Ci si informa da Roma, che il primo film sonoro cantato e parlato al cento per cento, edito dalla Cines-Pittaluga è stato encomiato dalla Censura Governativa. La notizia è tanto più significativa, quando si pensi che all'ultimo regolamento della censura era stato aggiunto un articolo quinto, dedicato alle bocciature dei films nazionali ed internazionali, per insufficienza artistica o tecnica. La « Canzone dell'Amore » verrà presentata contemporaneamente in dieci cinematografi delle principali città d'Italia, e cioè: Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Venezia, Trieste, Napoli e Palermo.

## Il “Re del Jazz” in nove lingue

Il film « Il Re del Jazz » di Paul Whiteman, verrà tradotto in altre nove lingue, e cioè in portoghese, svedese, francese, tedesco, ceco-slovacco, giapponese, spagnolo, ungherese ed italiano.

✕ Maria Jacobini è sempre a Joinville con Livio Pavanelli, Alfredo Robert e, perchè no? stanno facendo degli altri sonori.

✕ Soava Gallone è pure a Parigi col Cav. Carmine suo marito, e col direttore artistico Camerini.

✕ Marcella Albani è a Roma per interpretare « Corte d'Assise ». Fra i « convenuti » Luigi Carini, Lya Franca, Giovanni Cimara (detto Ninetto), Vasco Creli, Francesco Coop, Renzo Ricci, Carlo Ninchi, Camillo de Rossi. Li dirige in « Corte d'Assise » Guido Brignone.

✕ Petrolini è tornato al teatro, ma per un breve ciclo di rappresentazioni. Potete scrivergli indirizzando: Nerone, Teatro Argentina, Roma.

✕ Leda Gys è a Napoli. Sta meditando e le è compagno di meditazioni Eugenio Perego, soprannominato: Santarellino.

✕ Gustavo Serena è a Roma, e naturalmente sta girando, non per andare a spasso; ma per fare un film di colore e di sapore napoletano. Egli ignora però che a Roma vi è anche Ubaldo Maria del Colle, quanto a dire il creatore dei films partenopei.

✕ Dria Paola, Isa Pola, Grazia del Rio sono pure esse a Roma in attesa del successo de « La Canzone dell'Amore », e di un nuovo film da animare con la loro bellezza e con la loro bravura.

✕ Genina è a Parigi con Carmen Boni e altri giovani attori italiani: lavorano anch'essi.

✕ Anche Luciano Doria è a Parigi, mentre Roberti è in Galleria a Roma.

✕ L'operatore Balboni è un po' più in là, a Tokio e il piccolo-grande Tullio Chiarini è a Buenos Ayres, redattore viaggiante cinematografico de « La Prensa ».

## Stroheim in Italia

Erich von Stroheim, accompagnato dalla moglie e dal figlio, ha visitato la settimana scorsa il Santuario di Cascia per sciogliere un voto alla taumaturga Santa Rita. Riconosciuto dalla folla, l'illustre attore è stato oggetto di simpatica curiosità.

## Le scimmie in commedia

La Editrice Tiffany ha presentato al Balaban di Chicago una commedia nella

quale agiscono soltanto tutte scimmie. Il lavoro ha ottenuto un magnifico successo.

## Cinema multilingue

È stato aperto in Hollywood il primo cinematografo che darà spettacoli con films parlati in tutte le lingue straniere. È questo, nel mondo, l'unico cinema del genere.

## “L' Aiglon” in film

Il dramma poetico di Rostand, sarà presto realizzato in film sotto la direzione del russo Touriansky, il famoso realizzatore di « Volga... Volga... »



Jeannette Mac Donald, la grande promessa della Paramount.

## Attori italiani a Parigi

L'attività degli « Studios Paramount » a Joinville si fa sempre più intensa, mentre lo sviluppo dei diversi reparti raggiunge il massimo perfezionamento.

Per la lavorazione italiana si hanno delle notizie indubbiamente interessanti. Mentre si procede alla edizione speciale della grandiosa rivista « Paramount Review » e all'esecuzione del film tratto dalla novella di Joseph Conrad « La Riva dei Brutti » (titolo provvisorio) si allestisce un altro film di molta importanza. A dirigere questo ultimo è chiamato lo stesso Mario Camerini, che nella realizzazione del film di Conrad, si è rivelato direttore artistico, veramente eccellente, di films parlanti e sonori. La riconferma del giovane direttore italiano dimostra quanto la Paramount sappia apprezzare e giustamente valutare le sue forti qualità di artista e di tecnico. Per quel che riguarda gli interpreti sappiamo che per il nuovo film parlante e sonoro italiano, dal titolo provvisorio: « Le vacanze del diavolo » sono state scritturati: Maurizio D'Ancora, Marcello Spada, Camillo Pilotto, Tommaso Salvini, Oreste Bilancia, Carlo Zoppetti, Paladini. Anche le parti femminili saranno affidate a

note e valorose artiste e avremo così un film con un complesso artistico formidabile.

## Dopo il successo

Charles Rogers, Clara Bow, Jeannette MacDonald hanno rinnovato il loro contratto con la Paramount per un lungo periodo di tempo.

## “Il principe consorte”

È da registrare il grandioso esito de « Il Principe Consorte » a Torino. L'affluire del pubblico che non sa trattenere il proprio entusiasmo, le grandi lodi della critica, sono la riprova del successo che ha incontrato questo film in tutti i paesi ove è già stato proiettato.

Gli interpreti Maurice Chevalier, Jeannette MacDonald di cui diamo una buona fotografia, Lupino Lane, Lillian

Roth, l'arte ineguagliabile del Direttore Ernst Lubitsch, l'interesse che genera l'azione, la magnificenza delle scene e degli abiti, la varietà dei quadri, nonché la musica dovuta a Victor Schertzinger, sono oggetti di entusiastici commenti.

## Bixiophone, cos'è?

Malgrado si lavori in gran segreto, siamo venuti a conoscenza che è in via di avanzata costituzione la S. A. Bixiophone, che si occuperà in conseguenza sia di sincronizzare pellicole mute, sia di tradurre in dischi pellicole sistema Movietone, sia della ripresa sonora di piccoli film da servire da avan-spettacolo, ed a mezzo dei quali si porteranno sullo schermo sonoro le migliori orchestre, i più eleganti balletti, le canzoni più in voga.

La Direzione musicale sincronica sarà affidata al noto editore C. A. Bixio, che ha già provveduto, per degnamente assolvere il suo arduo compito, a circondarsi dei migliori compositori del genere.

La Direzione tecnico-scenografica, sarà devoluta all'avv. Forti, rientrato in Italia da qualche mese, dopo parecchi anni di lavoro e di esperienze in tale campo, all'estero.

Che dire di più in una indiscrezione?

Ficcanaso



La stessa, in costume medioevale. Fotografia della Paramount, esclusiva per Cinema - Illustrazione.

# L'imminente futuro

La nuova stagione cinematografica che in questi giorni s'inizia con la presentazione di lavori nuovi e l'annuncio di nuovissimi, resterà, credo, una delle più memorabili e decisive nella storia della cosa cinematografica. L'invenzione del film parlato data da circa tre anni, ma sono mancate, almeno per noi italiani, le prime e importanti esperienze. Le prove frammentarie alle quali s'è assistito non potevano fornirci apprezzabili elementi per i nostri giudizi; e lo sconvolgimento della tecnica, la revisione di tutti i criteri della critica sono ancora in fieri perchè non si debba attendere questa nuova stagione con legittima impazienza.

Lillian Roth, una rivelazione del film sonoro. Lavora per la Paramount.



Sì, noi siamo ansiosi per tutte le novità che ci sono annunciate, specie per quelle (finalmentel) che non giungeranno d'oltremare e di oltremonte, ma che attendiamo da tempo, e con tanta fiducia,

dagli uomini nuovi e giovani del cinema italiano. Fino a qualche tempo fa gli studi di Roma erano una poco veneranda rovina archeologica: ma da più di un anno ogni antico segno è scomparso e dove non era che abbandono e silenzio fervono alacri opere. I primi film, ideati, diretti, recitati, parlati da italiani, saranno dunque gli eccezionali avvenimenti di questi prossimi mesi. E noi vi assisteremo con fiduciosa trepidazione sapendo quanto siano ricche di conseguenze queste primissime prove. Naturalmente non apparteniamo a quella schiera di sterili individui, i quali, incapaci di tutto, pretendono sempre dagli altri dei sublimi capolavori: può darsi che capolavori siano tutti quelli che vedremo e udremo, e giovi l'augurio, ma se così non fosse noi saremo ben paghi di accertare in questi primi film italiani le promesse sicure della rinascita.

Rinascita! ecco la parola abusata, ecco il lasciarsi passare di tanta torbida eloquenza, ecco l'etichetta di tante panacee miracolose che avrebbero dovuto restituirci di colpo l'antico primato. Mettiamola per sempre in disparte e parliamo più modestamente d'inizio, di ripresa, di buone, oneste, volenterose esperienze. Perché il merito di questi primi italiani che sfidano (è la parola!) un pubblico disincantato e diffidente per colpe antiche e recenti, è appunto quello di costituire un punto concreto di partenza, di aver chiuso il periodo delle facili parole e di essere passati ai difficilissimi fatti.

Quest'anno, dunque, il cinema italiano segnerà la prima tappa di un cammino che potrà diventare glorioso, degno davvero del nostro genio, del nostro gusto e dell'immensa tradizione che, se ci onora, spesso ci impaccia e c'intimidisce.

Il contributo che noi, spettatori avveduti, possiamo dare all'ulteriore sviluppo del nostro cinema nazionale è quanto mai decisivo in questo momento e però non

è superfluo, credo, rammentarlo per rammentare anche le proprie responsabilità.

In un periodo in cui il cinema è in piena e imprevedibile trasformazione, quando la nuova tecnica, e, diciamo pure, la nuova arte del film parlato è un territorio tanto sconfinato quanto sconosciuto, ciò che più interessa non sono le singole opere ma gli uomini, la loro misura, le loro possibilità, cioè, in altre parole, l'avvenire. Se in un film della produzione nazionale noi



Jean Arthur, bionda bellezza della Paramount.

sapremo scoprire, attraverso una bella scena, un frammentario episodio, o, addirittura, un gioco di prospettive, di luci, di voci, il gusto d'un giovane direttore o le qualità espressive di un attore, noi si potrà dire che la prova non è stata del tutto vana.

Il cartellone dei film italiani è ormai già noto perchè occorre ripeterlo: tre case editrici hanno contribuito a formarlo e precisamente la Cines, coi direttori Blasetti, Righelli, Camerini, Brignone, Almirante, Cam-

pogalliano, e attori notissimi, come Petrolini e Spadaro, oltre una promettente schiera di giovani reclute, la Sancia e la Paramount che ha girato parecchi film parlati in italiano negli studi francesi di Joinville.

Molte sono le novità estere ed a proposito di esse, interpretando le plausibili aspettative delle nostre platee, ne raccomandiamo fervidamente qualcuna ai nostri importatori ed alle rappresentanze italiane di case estere.

Così noi speriamo che la Metro Goldwyn Mayer non ci farà sospirare Alleluja di King Vidor, che gli Artisti Associati non ci faranno attendere quest'altro inverno per l'ultima opera di Charlie Chaplin, e che, soprattutto, l'edizione muta o semplicemente sonora di molti film sia compiuta con un senso di maggiore riguardo per noi.

Un'iniziativa che in questi prossimi mesi dovrà richiamare intorno a sé i più diretti interessati all'arte cinematografica sarà il Cine Club Nazionale, fondato or non è molto a Roma e che qui, a Milano, ebbe fin dall'anno scorso un egregio precedente.

Da questo organismo che potrà dare il più fecondo e più potente contributo di uomini e d'idee all'industria cinematografica italiana, noi attendiamo un mondo di bene. Così attendiamo dall'Istituto Luce non solo l'attualità cinematografica, ma anche il dono di qualche meraviglia che solo l'obbiettivo può fissare scrutando gli infiniti misteri del nostro mondo. L'Istituto Luce ha già imboccato la strada buona, e basterà proseguirla con una curiosità pari alla tenacia.

\*\*\*



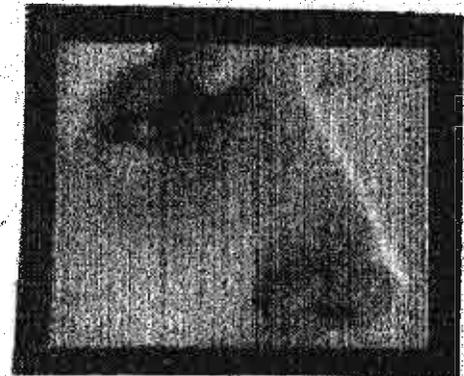
La squisita Nancy Carroll, stella della Paramount.



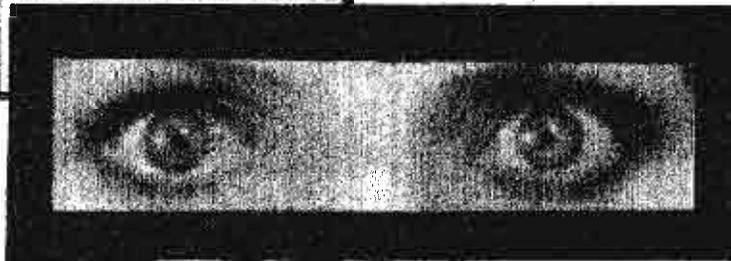
Greta Garbo, la più colta rappresentante del tipo di Vamp. (Fot. Metro-Goldwyn-Mayer)

Questo articolo vuol essere una piccola guida per tutti coloro che hanno finora tentato invano di penetrare nel regno dello schermo. Non si tratta di consigli puramente teorici: quello che diremo lo abbiamo appreso interpellando i più importanti *régisseur* cinematografici d'Europa. I fattori principali che il film parlato richiede alle sue aspiranti sono in primo luogo la lingua e la cultura linguistica. Il viso e il personale sono ancora elementi importanti, ma per avere delle possibilità di salire agli onori dello schermo essi hanno perduto di importanza di fronte al problema della lingua.

Tutti i produttori e direttori affermano che è completamente errato credere che basti parlare naturalmente davanti al microfono. La cultura linguistica è invece per essi un fondamento importantissimo e indispensabile. Che questa cultura non sia un dono di natura, ma che deve venir conquistata per mezzo di



... il naso non "per in su", ma greco e con le pinne ben marcate ... (Fot. Ufa)



... un viso fotografico senza occhi espressivi e inconcepibile ... (Fot. Ufa)

arduo lavoro e di studio intensivo lo sanno gli attori cinematografici.

Un appropriato corso d'arte drammatica o per lo meno di lingua, della durata d'un anno, dovrebbe essere il minimo di preparazione per una carriera del film parlato. Un corso presso attori di valore o in accreditate scuole di dizione è tanto più da raccomandare in quanto il novizio finisce per perdere la chiarezza della pronuncia durante le lunghe prove, perchè trascura spesso e volentieri le sillabe finali, in quanto non conosce che raramente bene la propria lingua che è condizione indispensabile per la purezza del suono.

Il profano — per dare un'esempio lampante — se deve gridare in una scena, diventa, dopo parecchie ore (le prove durano molto tempo) completamente rauco, in modo che il lavoro deve venire interrotto per forza. La causa di questo, e di altri inconvenienti del genere, va ricercata nell'uso poco economico della voce: cosa che non accade agli attori che hanno frequentato dei corsi. Vengono perciò preferiti sempre aspiranti che siano già stati sulla scena.

Le ultime esperienze hanno fatto constatare che la voce nel film parlato si comporta come davanti il microfono e perciò vanno meglio quelle attrici che possiedono un tono di voce alto. L'apparato ha già per sé la tendenza di far apparire la voce più bassa. Per tale fatto, se

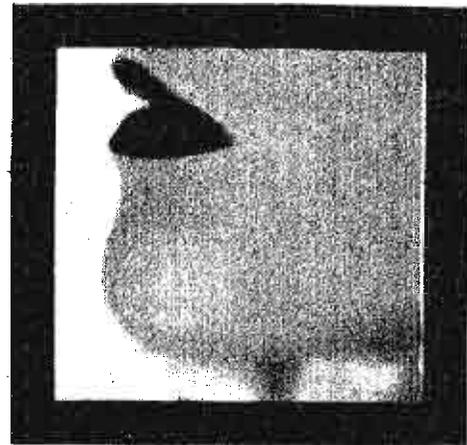
# Se aspirate al

una voce alta diventa più bassa, una voce bassa confina col suono della voce maschile, la cosa più brutta che può capitare ad un'attrice.

## Canto e bellezza

Se un'attrice vuol avere delle speranze di prodursi in film di operette o d'opera (anche queste ultime faranno presto la loro apparizione sullo schermo) deve imparare a cantare, tanto più che motivi di canto ci sono ormai in tutti i film tanto drammatici che comici. Si pretende perciò da una nuova attrice che sappia anche cantare bene almeno una canzoncina. Bisogna poi avere sentimento musicale per poter formare i dialoghi con la voluta intensità, per parlare a giusto tempo e per dare alla voce dei suoni piacevoli. In tutti i casi occorre dunque studiare la musica.

Anche se la bellezza è meno importante di prima, pure si cercano, specialmente per le parti d'amorosa, delle persone che siano belle, che posseggano un aspetto simpatico e soprattutto un viso armonioso. Signore con gambe storte sono escluse perchè non potrebbero mai camminare con eleganza sulla scena... Osserviamo che non esiste nell'arte internazionale del film un'attrice che non sia ben fatta (ad eccezione che per le parti comiche o di vecchie). È invece di poca importanza che la figura sia grande o piccola.



... il mento non deve essere nè troppo appuntito ... (Fot. Ufa)

Osserviamo ora il viso da «film» nella sua perfezione ideale, o meglio, secondo gli occhi della camera oscura. Un viso ben proporzionato deve avere la fronte arcuata — così mi disse un notissimo creatore di maschere — il mento non deve essere nè troppo appuntito nè troppo rotondo nè troppo marcato; il naso non «per in su» ma greco e con le pinne ben marcate. Gli occhi — ogni persona che ha senso artistico ha begli occhi — devono saper esprimere lo stato d'animo. Il colore dell'iride non dev'essere di un azzurro troppo chiaro perchè in fotografia diventa quasi bianco. Brutti denti, che non siano, cioè, bianchissimi, sono inadatti, perchè ad ogni sorriso bisogna far vedere dei denti perfetti. Una brutta bocca con un'abile truccatura può invece, dar l'illusione di avere delle linee più attraenti...

Il problema, se bionda o bruna, viene



Marlene Dietrich, trionfatrice anche per i suoi capelli biondi ...

(Fot. Ufa)

# film parlato...

risolto nel senso che gli operatori asseriscono che spesso i capelli biondi sono più fotogenici dei bruni. Perciò molte aspiranti si ossigenano i capelli. Ma la macchina è crudele: un capello, bruno di natura, rimane tale nella fotografia anche se reso biondo artificialmente, mentre una biondo-scura del nord risulta chiarissima in confronto del tipo di slave o di latine. Si sa, per esempio, che i tipi ideali del Tiziano, le donne biondo-rame, risultano sullo schermo spesso piene di temperamento, ma quasi sempre brune.

Generalmente si crede che un naso brutto sia un grave ostacolo per venir scritturati. Ciò è falso: Gloria Swanson e Marlene Dietrich — la bravissima compagna di Emilio Jannings, partita ora per Hollywood — ad onta del loro non bel naso hanno avuto, dopo resistenze iniziali, grandi successi. Solo una conformazione mal fatta del cranio come gli occhi sporgenti dall'orbita hanno un effetto così brutto nella fotografia animata che una scrittura è da escludere.

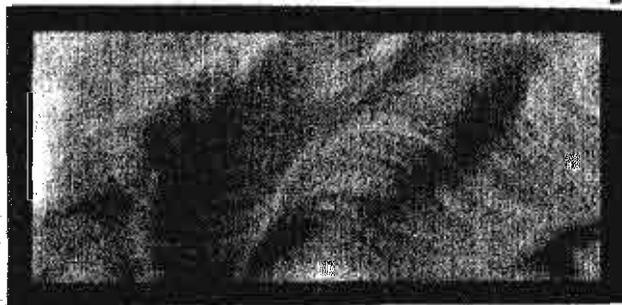
Ma anche la più bella fisionomia ha bisogno per prima cosa d'una congenita vita interiore per avere una capacità mimica e per comandare a tutti i muscoli del viso. Specialmente il film parlato ha bisogno di vere e proprie personalità artistiche: una Asta Nielsen irraggerà sempre un fluido completamente diverso e affascinerà un pubblico colto molto più di qualsiasi meravigliosa stella americana e qualunque deliziosa «Sweet-girl». Osserviamo ancora, d'accordo con tutti i produttori europei di film, che donne che sappiano mettere nella loro voce tutto il loro fascino e un suono gradevole riescono a far

dimenticare certe manchevolezze del loro fisico. In ogni caso il loro viso deve saper rispecchiare tutta la loro vita interiore.

## Davanti all'obbiettivo

La lente cinematografica conosce un misterioso «quid» che noi con tutta la nostra scienza non sappiamo interpretare. Esiste un numero infinito di visi che incarnano, a vederli, il tipo di cui si è in cerca, ma che risultano nei vicini fotografici proprio il contrario (e viceversa). Un grande mistero, per risolvere il quale dovremo ancora affaticarci molto.

Le attitudini sportive sono sempre utili se non altro perchè conservano il corpo agile e la linea snella, elementi ancora importanti. Siccome per molte scene occorre far la boxe, nuotare, andare a cavallo, tirare di scherma e persino volare (nei primi piani la sostituzione di persona è impossibile) si devono avere al-

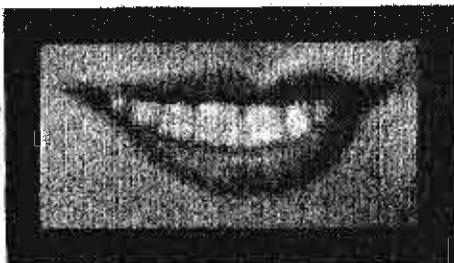


... I capelli biondi sono i più fotogenici...  
(Fot. First National)

meno delle conoscenze elementari di tutti questi sports. In ogni film c'entra il ballo; si pretende perciò la conoscenza perfetta di tutti i passi, dai più antichi ai modernissimi.



L'italiana Jenny Jugo, uno dei più affascinanti tipi della bellezza bruna cinematografica.  
(Fot. Ufa)



... denti belli sono indispensabili perchè ad ogni sorriso bisogna far vedere denti perfetti...  
(Fot. First National)

## Nervi saldi

Sono preferiti gli attori che posseggono oltre alla coltura generale richiesta per le professioni intellettuali, la conoscenza delle lingue. Per la versione in lingue estere — ad eccezione, fatta di singoli casi (come per esempio Lilian Harwey che proviene da una famiglia anglo-germanica) — vengono scritturati sempre attori delle lingue

volute per il film, perchè non si può esprimere bene i moti dell'anima in una lingua che non si conosce bene. Malgrado ciò, la conoscenza di lingue straniere, per facilitare l'esportazione del film, non è priva di importanza.

Quasi ogni scena importante del film

parlato viene provata per ore intere prima che ne venga ordinata la presa. Occorrono nervi solidissimi per vivere durante 4 o 5 ore sempre la stessa situazione, senza la possibilità di una lunga sosta. Inoltre l'attore cinematografico non conosce le otto ore di lavoro e parecchie volte è costretto a lavorare anche di notte per fare in modo che le scene possano essere rimosse nel termine prefisso per non aumentare le spese. Le enormi lampade e i potenti riflettori hanno una cattiva influenza sugli occhi e danno agli attori non molto robusti dei tremendi mali di testa. Gli ambienti completamente chiusi e aerati soltanto artificialmente hanno un'atmosfera pesante insopportabile.

Gli stipendi immensi che attribuiamo alle nostre stelle cinematografiche esistono soltanto nella fantasia dei loro ammiratori. E meno ancora guadagnano, con la crisi economica, i nuovi attori che girano ancora senza nome. D'essere scritturati è un caso, una combinazione e si può aspettare spesso dei mesi senza che si ripeta. Chi deve perciò rinunciare a una posizione sicura, o chi non possiede mezzi sufficienti per rimanere eventualmente disoccupato per parecchio tempo e possedere un guardaroba elegantissimo, è meglio che rinunci alla gloria incerta anche se ha del talento, una bella pronuncia e un bel l'aspetto. Il film ha bensì dato gloria e onore a una dozzina di persone, ma ha pure gettato nella miseria delle migliaia che sono stati attratti come le farfalle dalla luce del «sole artificiale».

A. J. Fischer



Betty Astor, tipo di bionda americana.  
(Fot. Ufa)

## LA CANZONE



*Ena Polo, altra interprete di "La Canzone dell'Amore" edita dalla Cines.*

UNA laurea, o un diploma, non sono veramente tali se, una volta conseguiti, non si « bagnano ». In gergo studentesco « bagnare » un diploma è un'espressione alquanto traslata: poiché il liquido che la cerimonia comporta — sia esso champagne di marca o vinello di botte — chi lo assorbe è in realtà il diplomato. Vivamente secondato dai suoi amici, questo sì. Se poi il diplomato ha un'innamorata, ed ella è del gruppo, protagonisti e spettatori della vicenda si rendono conto di

ma, non sono veramente tali se, una volta conseguiti, non si « bagnano ». In gergo studentesco « bagnare » un diploma è un'espressione alquanto traslata: poiché il liquido che la cerimonia comporta — sia esso champagne di marca o vinello di botte — chi lo assorbe è in realtà il diplomato. Vivamente secondato dai suoi amici, questo sì. Se poi il diplomato ha un'innamorata, ed ella è del gruppo, protagonisti e spettatori della vicenda si rendono conto di

ha da dire la sua, e Anna più di tutti, perché i frizzi di Anna mascherano un sordo rancore, nascondono un dramma. Ella è gelosa di Lucia, ama disperatamente Enrico. E il sarcasmo con cui commenta l'episodio è l'unica nota grigia e stonata di questa festa di giovinezza in una cornice di primavera.

Il ritorno in città non è lieto. Enrico andrà a passare qualche tempo presso i suoi e Lucia rimarrà sola. Ma la tristezza della separazione dall'innamorata quando Lucia rientra nella sua cameretta, e scorre con trepida ansia un telegramma che l'aspettava, diventa angoscia. Dal suo paese, un paesino fra i monti, la avvertono che la madre è gravemente ammalata. Ella parte subito, ma arriva troppo tardi. La mamma è

morta. C'è ancora, nella casa triste, un odor vago di fiori e di candele, e il vuoto, l'enorme vuoto, che lascia una mamma andandosene per sempre. Il dramma più sconsolatamente umano e profondo d'ogni altro, ha qui però uno sviluppo nuovo e impreveduto. Da Rosa, una buona vicina che viene a consolarla, Lucia apprende una notizia che la sconvolge. La donna apre l'uscio della stanza attigua a quella della morta e a Lucia par di sognare. Una culla, un bimbo... Rosa le spiega. La mamma non viveva sola, un uomo era con lei... Poi la

aver sempre avuto torto pensando che la felicità non sia cosa di questo mondo.

Con questa scena s'inizia il film «La canzone dell'amore». A Enrico, il protagonista, il Conservatorio ha conferito un diploma, il destino ha assegnato una innamorata bella e buona come Lucia, gli amici hanno organizzato una festiciuola in una trattoria di moda nella campagna romana; perciò egli non ha altro da fare che dordersi questo felice concorso di circostanze, e ci mette tanto impegno che, se non ci fosse già stato, da anni, un albero per proteggere il fervore del suo idillio con Lucia, si sarebbe dovuto piantarlo apposta. È un fatto: egli ama Lucia. Non del solito amore da studenti, che si esaurisce appunto col diploma, ma di un amore che è come una strada fiorita e serena in capo alla quale è il luminoso sorriso di un bimbo. Un bimbo: Enrico ne parla a Lucia come di un suo sogno: in questo giorno gli trema nel cuore un desiderio di paternità.

Ma è pericoloso ragionare d'amore e d'avvenire al semplice riparo di un albero; gli alberi, più dei muri, hanno orecchi; ed ecco la comitiva piomba sugli innamorati e l'incanto è spezzato. Ognuno

povertà, i disagi... L'uomo, il padre del bimbo, era partito in cerca di fortuna la mamma è morta senza notizie di lui, credendosi abbandonata, e disperata per la sorte del piccino.

È questo il punto più bello del film. Davanti all'innocente, al piccolo orfano senza destino, Lucia non giudica sua madre, non si domanda se quella della povera morta è stata una colpa o una croce, non interroga la ragione, ma il cuore, e sente che da questo momento la sua vita è legata a quel bimbo: le pare che quel bimbo sia due volte suo. A lui sacrificherà il suo bene più grande: l'amore per Enrico, al quale non ha il coraggio di rivelare la verità, nè quello di imporgli, col matrimonio, obblighi anche verso il piccino. Preferisce la rinuncia, e ritornata in città fa in modo di non rivedere più Enrico e di sfuggire a tutte le sue ricerche.



*Sopra: Il dubbio e la gelosia. Giuoco di passione! Di fianco: Un bel momento de "La Canzone dell'Amore".*

Passa del tempo. Lucia è ora commessa in una fabbrica di dischi. Obbligo del destino, nei films e nella vita, è spesso quello di riunire quando meno ci si aspetta personaggi che si credevano per sempre divisi. Ecco infatti, un bel giorno, Enrico e Anna alla fabbrica di dischi. Il giovane è diventato celebre come compositore di canzoni, e Anna è la sua amante e la



*Di fianco: Una scena di grande tenerezza materna in "La Canzone dell'Amore". Sopra: La rivelazione della colpa.*

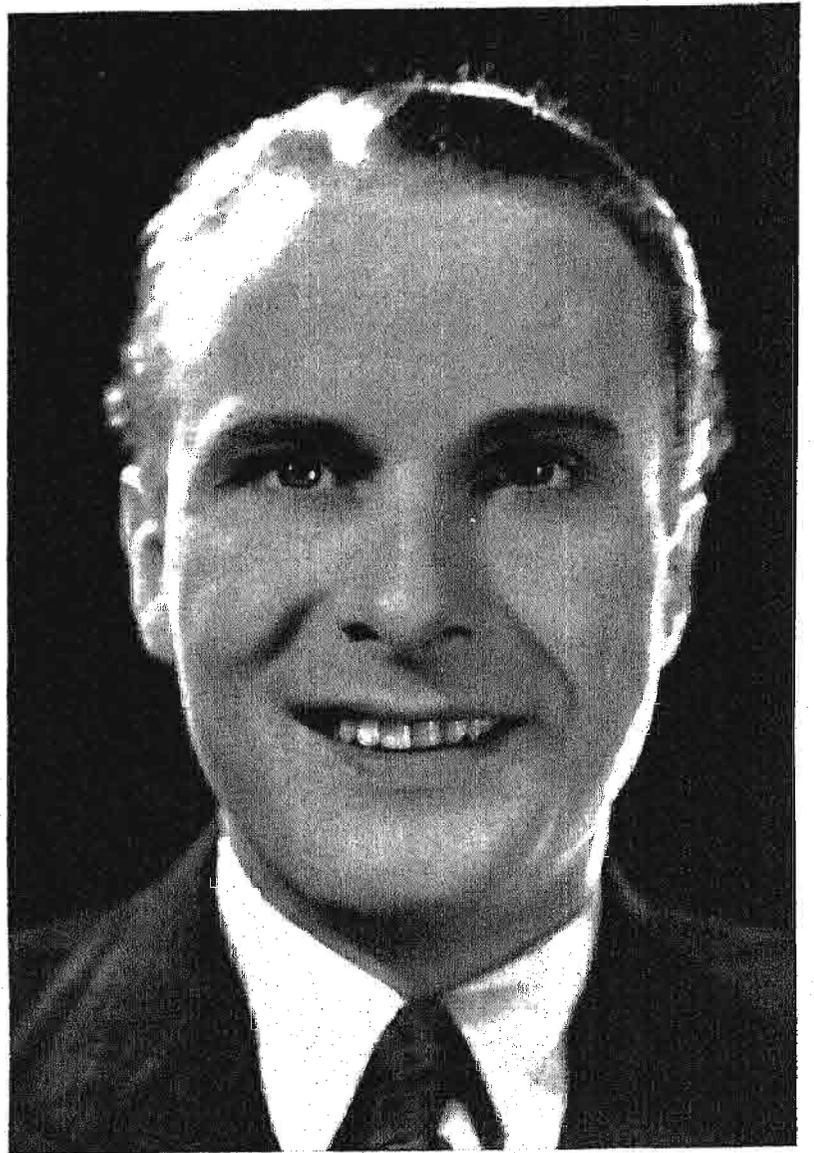
# DELL' AMORE

... migliore interprete. Le prime note della canzone, qui incisione l'autore è venuto ad assistere, turbano profondamente Lucia. S'intitola « Piccola Lucia » ed è l'aveva scritta per lei quando frequentavano insieme il Conservatorio. È il passato che torna, rievocato nella musica: e come guidati da una mano invisibile i due giovani si trovano di fronte. Ma, senza rendersi alle ansiose e sospettose domande di Enrico, Lucia riesce ancora a sfuggirgli, aiutata in questo dalla gelosia di Anna. Ella si rifugia a casa, dove l'attende una nuova dolorosa sorpresa. È tornato il padre e adesso viene a reclamare la sua mano.

... est'uomo, Alberto Giordani è un'altra figura di forte rilievo nel dramma. Ama



va la povera morta e per lei aveva cercato di costruirsi una fortuna in terra straniera; c'è riuscito, ma è giunto troppo tardi, non gli rimane che un solo scopo nella vita: il bimbo, il suo Ninni. Ma Lucia glielo contende; anch'ella, che ha rinunciato a tutto, per il piccino, non ha che lui... E l'affetto la fa essere ingiusta; Giordani è costretto ad andarsene minacciando di ricorrere alla legge, che gli darà ragione. Ma presto Lucia si rende conto del suo dovere di cedere, di dividersi dal bambino. È triste, sfiduciata, stanca, tradita anche dall'ultima speranza, che si chiamava Ninni, che, così piccolo, così lieve, così fragile, era per lei una forza grande, la forza di vivere nonostante tutto. E quando apprende che durante una sua assenza Enrico è venuto a cercarla, e ha visto il piccino, e ha saputo di Giordani e l'ha creduto il suo amante, la disperata idea del suicidio si affaccia nel suo spirito sconvolto. Mandando il bimbo al padre, poi va verso la conclusione del suo dramma. Sulla terrazza della casa, uno sguardo alla strada turbinosa e profondata fra i muri altissimi, le dà un attimo di smarrimento che potrebbe essere al fine. Ma Enrico è qui, le sue braccia la chiudono in una catena che non si spezzerà più. In un drammatico colloquio con Giordani, egli ha appreso la verità, e in un non meno drammatico colloquio con Anna ha ripreso la sua libertà. Signorina Lucia, tanto più fortunata di quella vostra romantica omonima del quartiere latino, domani ci saranno le vostre liete nozze, con una bella gita fuori porta e banchetto in quella trattoria che sapete, nella dolce campagna romana.



Elio Steiner, primo attore de "La Canzone dell'Amore" della Cines.

... ta dal Maestro Bixio, ed è tanto graziosa che dopo un paio di prove non c'era, in tutti gli stabilimenti Cines, operatore, elettricista, comparsa o servo di scena, che non ne desse, anche non richiesto, qualche saggio, fischiettandola con tanto impegno che è stato un miracolo se finora se ne è potuta evitare... l'esportazione.

La vicenda di « La canzone dell'amore » è stata tratta da una novella di Luigi Pirandello; e anche per questo è facile prevedere che il film rappresenterà il primo grande successo della finalmente realizzata rinascita della cinematografia italiana, le cui fortune non sono troppo lontane per non potersi rinnovare.

« La canzone dell'amore » è un film italiano, cantato e parlato. È stato girato negli stabilimenti romani della Cines, in tre versioni: italiana, francese e tedesca, sotto la direzione unica di Gennaro Righelli. Interpreti principali sono stati, per la versione italiana: Dria Paola, Isa Pola, Elio Steiner, Camillo Pilotto, Fulvio Testi; per la versione francese: Dolly Davis, Grazia Del Rio, Robert Honner, Jean Angelo; per la versione tedesca: Renata Müller, Kitty Berger, Fritz Alberti e Gustav Frölich, di cui tutti ricordano la magnifica interpretazione di « Metropolis ». Per la versione francese ha egregiamente coadiuvato Righelli Jean Cassagne; per quella tedesca Costantin David. La musica della canzone « Piccola Lucia » è stata appositamente scrit-

ta dal Maestro Bixio, ed è tanto graziosa che dopo un paio di prove non c'era, in tutti gli stabilimenti Cines, operatore, elettricista, comparsa o servo di scena, che non ne desse, anche non richiesto, qualche saggio, fischiettandola con tanto impegno che è stato un miracolo se finora se ne è potuta evitare... l'esportazione.

## « La Canzone dell'Amore »

MOTIVO MUSICA DI

Handwritten musical score for the song 'Piccola Lucia'. It includes a vocal line with lyrics and piano accompaniment. The score is written in a cursive, handwritten style with various musical notations like notes, rests, and dynamics.

... ta dal Maestro Bixio, ed è tanto graziosa che dopo un paio di prove non c'era, in tutti gli stabilimenti Cines, operatore, elettricista, comparsa o servo di scena, che non ne desse, anche non richiesto, qualche saggio, fischiettandola con tanto impegno che è stato un miracolo se finora se ne è potuta evitare... l'esportazione.



Camillo Pilotto, nella parte del padre, Alberto Giordani.

## dell' Amore

CONDUTTORE C. P. BIXIO

Handwritten musical score for the song 'Piccola Lucia'. It includes a vocal line with lyrics and piano accompaniment. The score is written in a cursive, handwritten style with various musical notations like notes, rests, and dynamics.

# PUGNI... SUL SERIO

Una volta, quando il film era muto e gli attori gridavano e il direttore urlava, per dare un pugno occorreva uno studio speciale di tempo e di spazio.

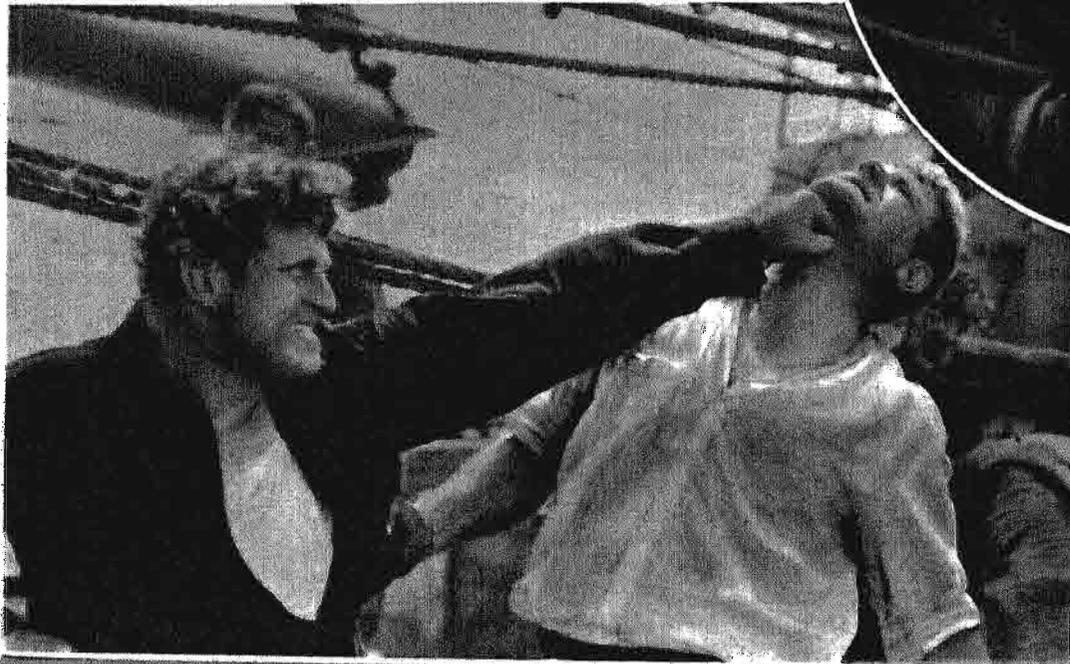
L'operatore, che girava la manovella abitualmente a passo normale, aveva assoluto bisogno per... fotografare il pugno che l'attore dava in non importa quale bersaglio, che la traiettoria della mano chiusa fosse compiuta con un lento movimento dal basso in alto, o dall'alto in basso. Così i fotogrammi venivano impressionati con più sicurezza plastica.

La stessa cosa succedeva per i calci ed anche per i baci. Con la differenza che più questi duravano e più tutti ci avevano gusto, non esclusi i baciatori.

Ora che il tecnico scientifico ha superato tutte le aspettative e livellato tutti gli ostacoli, anche i pugni si danno sul serio. Naturalmente, prima si preparano, soprattutto colui il quale li deve ricevere, il quale è esattamente che al ventesimo giro di manovella ne riceverà uno

in pieno petto, al trentaquattresimo uno sulla mandibola destra, e al trentasettesimo un terzo sulla mandibola sinistra che deve farlo crollare.

Però sono poco frequenti i casi in cui il pugno arrivi a... domicilio con catastrofiche conseguenze. Tutto è un trucco, a meno che fra i due attori non corra un qualche vecchio rancore di sapore artistico, che



"Minaccia temporale..." Richard Barthelmess Tom Dagen, dalla First National Vitaphone.

presso il grosso pubblico, il quale uscendo dal cinematografo condenserà il suo giudizio critico con questa frase: « Quante glie ne ha date! ». Tutto il soggetto è lì.

Gli americani, che sono stati i nostri maestri in materia di pugni cinematografici, e tutti gli allievi degli americani, per giungere alla perfezione del pugno dato e non ricevuto, pur apparendo ricevutissimo, ne hanno presi sul serio ed abbondantemente durante le prove.

Il pugno è come il bacio: non è mai perduto, e dato il primo, gli altri chi li conta?

Upi

"Comincia la gragnuola..." Scena della Pathé

trova il suo sfogo più indicato e meno pericoloso nel pugilato destinato allo schermo.

Anche quando il pubblico vede e non senza raccapriccio che il naso dell'attore, colpito dal formidabile pugno del primo attore, generoso con le donne ma ingenerosissimo con gli avversari, sanguina, niente paura. Anche il sangue era preparato. Un piccolo ovoide di gomma contenente un liquido, verde o rosa, che era nascosto nella narice destra dell'attore colpito, pronto a rompersi al primo urto e a lasciar cadere il liquido non precisamente proveniente dalle vene o dalle arterie.

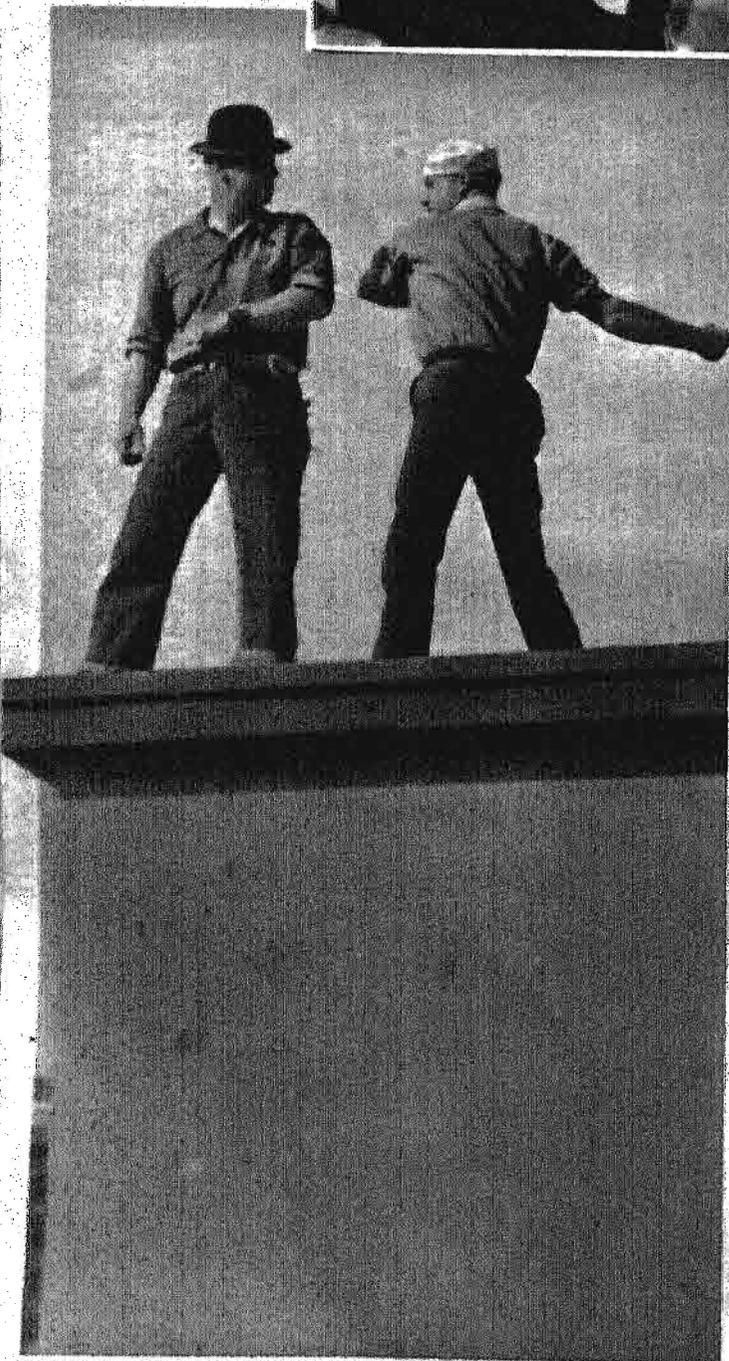
Pubblichiamo alcuni... campioni di pugni. Abitualmente chi tira uno schiaffo e chi lo riceve ha una faccia non precisamente ilare. Invece i pugilatori dello schermo hanno sempre un'espressione quasi allegra.

Quello che più interessa il pubblico è la preparazione del pugilato, quando i due si guardano in cagnesco, pronti a colpirsi. Poi l'interesse si accentua su quello che dovrà essere l'ultimo pugno.

D'altronde il pugno è uno degli elementi più indicati per il successo, non solo di un quadro, ma di un film. Specie



"Zuffa di cow-boys"



"William Boyd s'arrabbia". Foto dello studio De Mille.



La grande attrice Maria Dressler

Per la seconda volta, nella breve storia della sua vita, Hollywood fa ridere il mondo: prima lo aveva fatto ridere per la crassa ignoranza della maggior parte dei suoi artisti — gente che non aveva altro merito che quello di esser più o meno fotogenica — e per le ingenuità che essi commettevano. Ora il mondo ride per lo stesso motivo; ma è ben più tragica la situazione.

L'avvento del film sonoro ha capovolto tutti i valori; chi era re diventa vassallo, e i tanto trascurati attori del teatro parlato diventano imperatori. Non è da questo, però, che nasce il riso, ma dal caos creato dalla pomposa ignoranza di chi, digiuno di ogni elemento artistico, si è lanciato nella nuova industria. Si racconta che tempo fa, non appena il film parlato e cantato aveva fatta la sua comparsa, una certa casa produttrice avesse chiamato a Hollywood un gruppo di compositori di canzoni. Fu un disastro! I direttori di scena scelsero le più brutte, le meno adatte.



John Gilbert, per la voce e la pronuncia non può impressionare filmis parlati.

Lo stesso Irving Berlin, il famoso compositore di canzoni-jazz ha rinunciato a scrivere per il cinematografo.

Larry Hart, che aveva fatto un film sonoro e cantato, dà la spiegazione del poco successo che incontrano questi nuovi prodotti e assicura essere necessario cambiare del tutto la tecnica cinematografica.

« Un film — dice Hart — deve essere ricco d'azione, movimentato. Non si può arrestare quest'azione, questo movimento, per far cantare una canzone ».

Forse, questa è la migliore spiegazione del poco successo del film sonoro, che ha causato una rivoluzione, come già accennato, anche nel campo degli artisti.

### Detronizzati

Un paio d'anni fa, Mary Pickford era considerata come una regina: la fidanzata dell'America, come era chiamata, aveva visto inchinarsi dinanzi fin l'ex-regina del Portogallo che le aveva detto:

« Voi siete stata un raggio di luce nei miei giorni oscuri di dolore. Il mio unico piacere e l'unico mio divertimento sono state le vostre pellicole ».



Mary Pickford, di cui si sussurra con insistenza il ritiro...

... e suo marito Douglas Fairbanks, di cui si dice la stessa cosa.

Ebbene, ora Mary Pickford non trova più lavoro, perchè la pellicola « Coquette », il suo primo tentativo di cinematografia parlata, è stato un orribile insuccesso. La sua voce non va per quel tremendo giudice che è il microfono.

E anche suo marito, Douglas, il bel Doug dal sorriso affascinante, deve lasciare lo schermo. La fama di Douglas Fairbanks era, almeno per il novanta per cento, basata sulla sua agilità, sui suoi salti meravigliosi. Ora, come si fa a parlare, durante e dopo tanti esercizi fisici? Per forza è impossibile. Le frasi, se escono, escono mozze. Dunque, o rinunciare all'acrobazia o rinunciare al film. Pare che Douglas rinunci al film, almeno al film parlato.

Greta Garbo minaccia di perdere, pur ella, la sua corona di regina, perchè parla l'inglese con un forte accento svedese.

Lo stesso si dica per Vilma Banky, dotata di un gustoso accento tedesco. Ella ha, è vero, potuto fare un film parlato, perchè vi rappresentava la parte di una ragazza tedesca-americana, ma non è possibile creare continuamente per lei delle parti simili.

John Gilbert, il bellissimo John, l'uomo dai quindicimila dollari alla settimana ha fatto, anche lui poveretto, una cattiva prova, perchè la sua voce è troppo delicata per essere la voce di un uomo, e poi perchè parla nell'esse.

Così gli attori, i veri attori, hanno, questa volta, il sopravvento. E' giunta per essi — Ma-

rie Dressler e Ruth Chatterton insegnino — l'ora del trionfo.

L'unico attore dell'arte muta che ancora può sopravvivere è Charlie Chaplin, ma soltanto perchè i comici che parlano sono infinitamente meno divertenti dei mimi.

### Che bazza!

In tutto questo caos c'è chi se la spassa allegramente. Son costoro alcuni individui di poca capacità e meno cervello, dotati di una enorme fortuna.

C'è a Hollywood un Caio, di nessuna cultura e nessuna abilità che, come direttore di una casa, posto ottenuto per potenti raccomandazioni, guadagna novecentomila dollari all'anno! E questa cifra è trentasei volte superiore all'appannaggio del Primo Ministro d'Inghilterra!

Un altro caso di sperperi, sicuro indice del disordine che regna in seguito alla trasformazione di questa industria, è questo che racconto:

Un giovane milionario, figlio di un papà che si è dato la pena di guadagnare per lui un mare di milioni, incapricciatosi del

se che rappresenta la parte di un ufficiale dell'esercito britannico sui campi di battaglia della Francia. Orbene, questo attore parla correttamente la sua lingua, con un perfetto accento di Oxford, mentre tutti gli altri, americani scritturati solamente perchè il loro viso aveva un non so che d'inglese, parlano nel più puro « yankee ».

Dice un critico inglese che, se tale pellicola giunge in Inghilterra, è capace di suscitare un'altra guerra!

Lo stesso succederà quando gli americani lancino le pellicole impressionate con attori di altre nazionalità, perchè i direttori non saranno mai capaci di comprendere se le lingue estere verranno parlate con correttezza.

Abbiamo visto, così, a traverso pochi episodi, quale sia il nuovo volto di Hollywood.

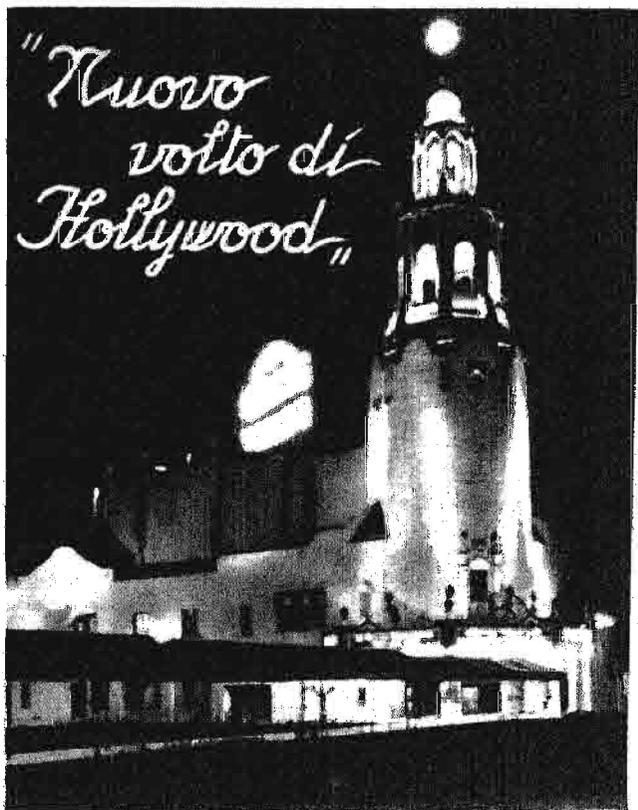
Certamente anche in questo campo si giungerà, ad una migliore e più razionale organizzazione, ma noi, pure senza avere prevenzioni contro il film parlato, vediamo la cosa molto, ma molto, difficile!

Sono difficoltà di varia natura, oltre che tecniche e culturali, quelle che si presentano ad ostacolare la nuova industria, e difficoltà non facilmente rimovibili. La principale, forse, è quella data dalla necessaria riduzione dei mercati, facilmente comprensibile ora che la lingua ritorna ad avere i suoi diritti e che, quindi, aumentano le spese, dovendosi di ogni film fare varie edizioni più costose del cambio delle didascalie.

Quello di Hollywood



Una dei tanti irritatori di Chaplin.



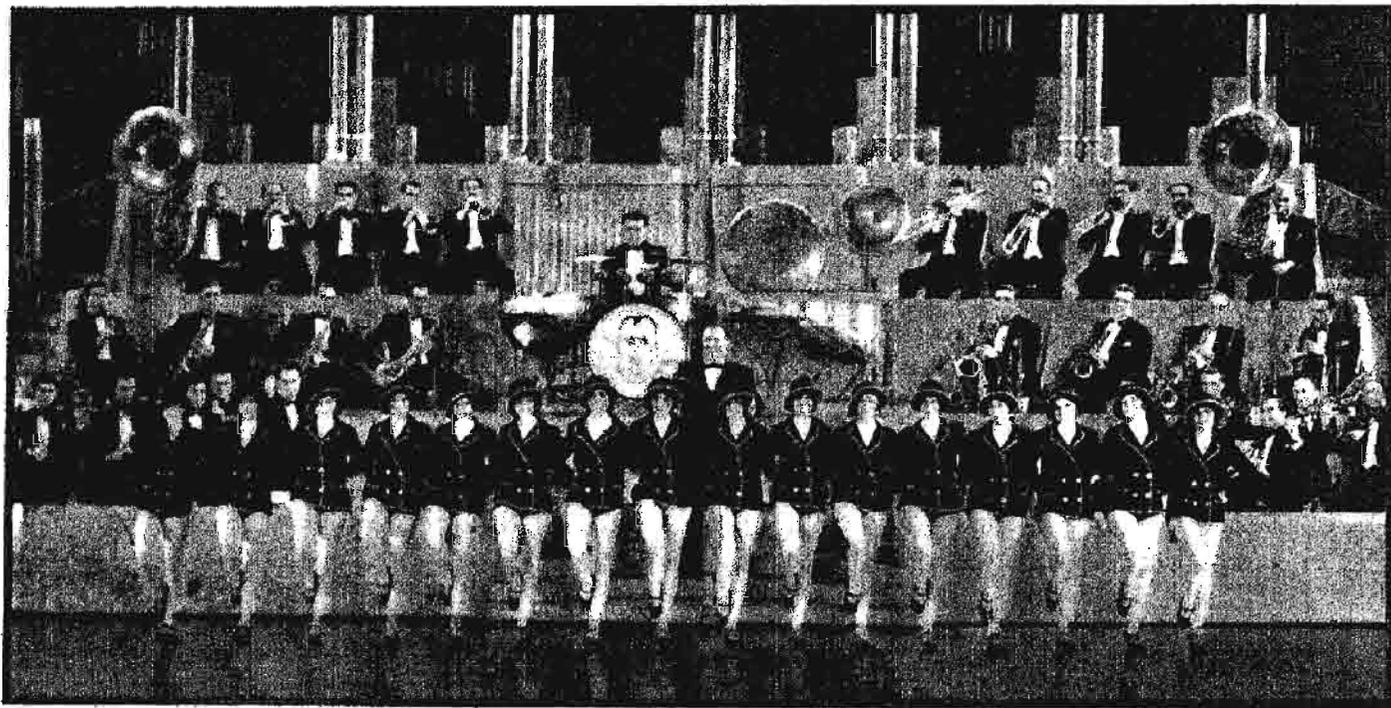
cinematografo, ha speso dai tre ai quattro milioni di dollari per un solo film che, per di più, è riuscito una così solenne porcheria che non fu possibile venderne una sola copia.

L'impresa fu cominciata senza il minimo barlume di buon senso. Basta dire che, sentito fare il nome di un attore, famoso nel varietà di Broadway, lo volle scritturare ad ogni costo, non solo come attore, ma anche come direttore e scrittore, senza prima sincerarsi delle sue capacità, nemmeno come rendimento della sua voce dinanzi al microfono. Così fu che, fattogli un contratto per una serie di sei pellicole, il neo cinematografo — è la parola adatta — gli dovette pagare una penalità che assorbì una gran parte della cifra sopra indicata.

### Errori su errori

Non solo nel campo finanziario si è manifestata questa leggerezza, ma anche in quello tecnico. E questo è dovuto al fatto che nove decimi degli attuali maestri di scena non hanno mai avuto a che fare con il teatro parlato!

Così succedono casetti come questo. In una pellicola, che non ha ancora varcato l'oceano, figura un attore inglese



Il quadro del "Pieds Fallis" nel Re del Jazz, in cui compare Paul Whiteman con tutta la sua banda. (Universal Pictures)

Si può affermare, senza tema di venire smentiti, che uno dei personaggi più popolari degli Stati Uniti sia Paul Whiteman, grande compositore di pittoreschi e caratteristici jazz a getto continuo, e il migliore, forse, direttore di banda, in questo ramo. Tutte le città della repubblica stellata, e moltissime dell'estero, conoscono lui e la sua banda-orchestra, ricca di sassofoni, di violini, di batterie. Or bene, Paul Whiteman e la sua banda hanno preso parte alla impressione di una pellicola, parlata, musicata e cantata, tutta a colori, che dicono essere riuscita una vera meraviglia.

Il titolo è: Il Re del Jazz.

Il soggetto è a tipo rivista, vale a dire

una serie di quadri e di canzoni; i quadri sono messi in scena con sfarzo senza precedenti. Le musiche delle canzoni sono melodie di tutte le nazioni del mondo, cantate con brio e con sentimento.

Ed ecco come si svolge la pellicola:

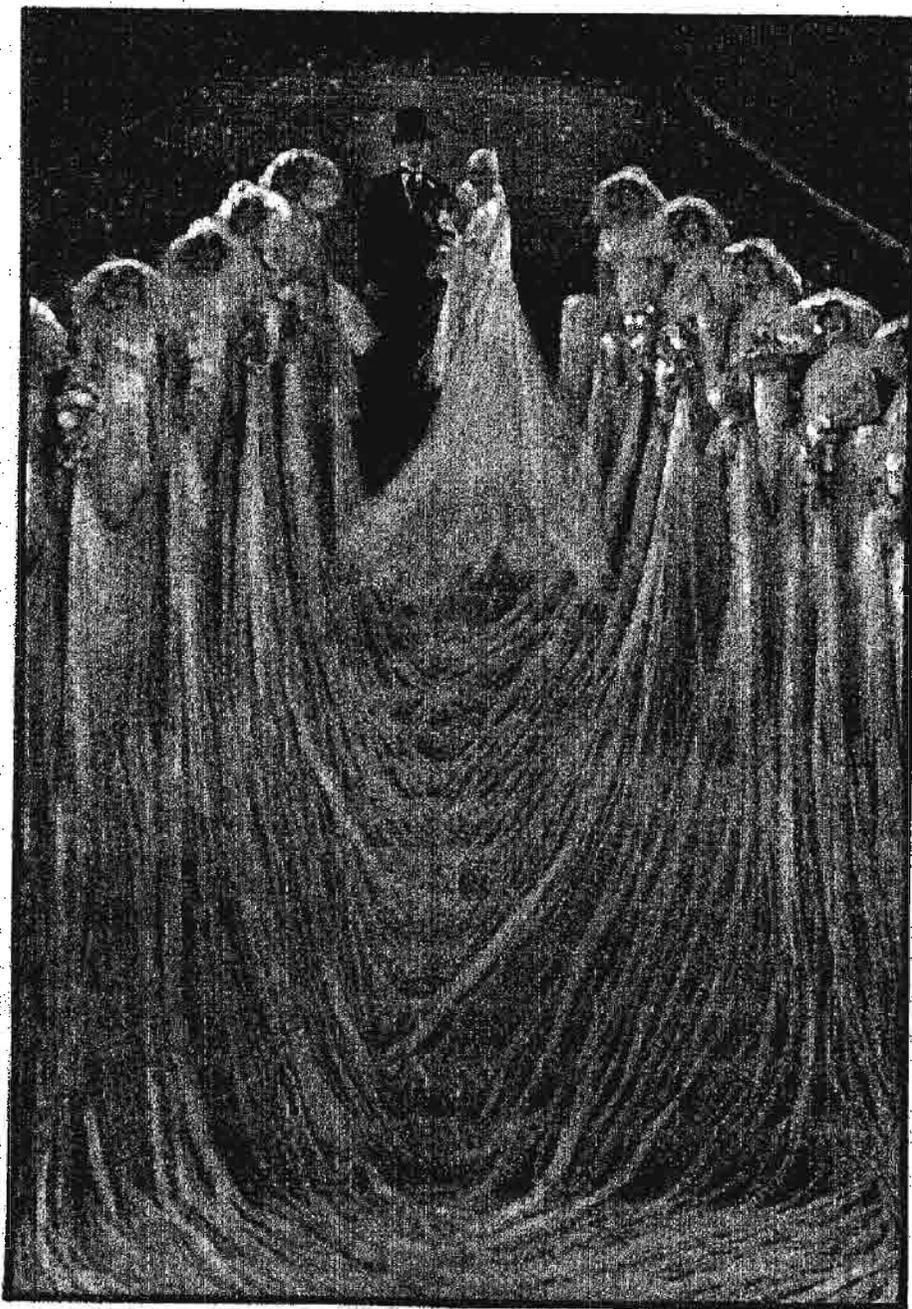
Appare un presentatore il quale, dopo

di essersi a sua volta presentato ed aver chiarito la ragione della propria presenza parlante sullo schermo, si mette a spiegare come qualmente Paul Whiteman sia stato incoronato re del Jazz. Ma la storia è difficile e il signor Giglio (chè tale è il nome del presentatore) preferisce cedere la parola ad una serie di cartoni animati. Nei quali si vede Paul Whiteman che, partito per l'Africa alla caccia grossa, si incontra con un terribile leone. La sua vita sarebbe messa a serio repentaglio, se non gli venisse la buona idea di estrarre dalla sua casacca di cacciatore il più celestiale dei violini, col quale riesce ad ammansare le belve e le travolge nella danza più indiatolata.

Cambia scena ed il Re del Jazz, oramai incoronato, si presenta in carne ed ossa e da una minuscola valigetta estrae il suo nécessaire: costituito da una schiera di suonatori lillipuziani, grandi come un dito

mignolo, che vanno a disporsi sul loro palco, dove riacquistano per incanto le loro proporzioni normali. Sfilano la tromba in sordina, le falangi dei sassofoni e dei violini: oramai conosciamo, oltre che Whiteman, anche la sua celebre orchestra. E cominciamo pertanto a sfogliare l'album delle composizioni di Whiteman: la canzone del velo nuziale, quella del vecchio Messico, quella del Giardino (i sempiterni Romeo e Giulietta), la Rapsodia bleu, il Canto Mattutino: e di ciascuna canzone è svolto il commento illustrativo. Alle canzoni si alternano macchiette del virtuoso violinista e arlecchinato.

Finalmente il Re del Jazz ci fa conoscere la quintessenza della sua arte. In un immenso crogiolo egli confonde, mescola e fa ribollire musiche e canti di tutte le nazioni del mondo, per esprimere dalla fantastica sovrapposizione dell'indiatolato contrappunto, la musica nuova: il Jazz.



Il quadro del "Velo Nuziale". Stanley Smith, Jeanette Loff, dell'Universal.



"La Pance nel Parco", con attori dell'Universal Pictures.

PLUM CAKE MOENCH  
SAVARIN MOENCH  
MADALEN MOENCH

**LIEVITO ALSAZIANO**

SEMPRE IN BUSTINA ROSA

Ottimi preparati per fare dolci in casa

MILANO (184) - 40, Viale Umbria

PANETTONI MOENCH  
ALSACAKE MOENCH  
ZUCCHERO VANIGLIATO MOENCH

## Lo dica a me e mi dica tutto

Qualcuno, un musicista viennese, ci sembra, disse che la vita è un valzer, anzi «un giro che spetta a te». Ma da allora è passato molto tempo, e una definizione nuova si impone. Se volete, ve la diamo noi. Signore e signori, avvicinatevi senza nessun timore, vi preghiamo: avete forse mai sentito dire che una definizione abbia fatto male a qualcuno? che qualcuno sia stato portato all'ospedale per aver maneggiato imprudentemente una definizione? No, vero? E perciò ve la comunichiamo senz'altro:

### La vita è un film

Ecco, la vita è un film. Voi ne siete il protagonista, il soggetto, il direttore artistico; voi ve ne scegliete gli scenari e i costumi. Se siete un temperamento ardente e fantasioso, il vostro sarà un film d'avventure, se siete neurastenico esso sarà granguignolesco; se invece siete un sentimentale vivrete un film d'amore, un appassionante suggestivo film d'amore che per 3 atti almeno vi riserverà dolcissime sorprese e deliziosi «primi piani» con lei (per il quarto atto, che vivrete intorno ai sessant'anni, non garantiamo: è probabile che allora passiate in secondo piano). Insomma, in un modo o nell'altro, voi vivrete un film. E qui viene spontanea una domanda:

### Sarà un bel film?

Non crediamo. La differenza fra i romanzi dello schermo e quelli della vita, sta in questo: che nel nostro film gli elementi non sono fusi con altrettanta misura e armonia. Nel film della nostra vita ci sono sproporzioni e difetti che spesso ne fanno un pessimo film. Guardate sullo schermo come tutto è dosato con cura, distribuito con sagacia. Tanto idillio, tanto dispiacere; tanto chiaro di luna, tanto uragano; tante vincite alla lotteria in un mese, tante visite della suocera in un anno; tutto pesato col bilancino. Guardate invece nel film della vostra vita, quanta sproporzione! Sciupate centinaia di metri di pellicola per un «flirt» e al vero grande amore non dedicate che qualche scena; mandate un biglietto d'invito alla suocera e dimenticate di giocare alla lotteria. E tutto questo perchè al film della vostra vita manca

### Un super-revisore

Negli Studi cinematografici, il super-revisore è un personaggio importantissimo. Ha un compito assai delicato: quello di rivedere le scene a misura che vengono girate e di correggerne i difetti. Una scena è troppo lunga? Il super-revisore la fa ridurre. Fra gli interpreti non c'è abbastanza affiatamento? Il super-revisore li fa sostituire. Insomma, il super-revisore ha occhio a tutto, e perciò quasi tutti i films sono perfetti. Perchè non dovrebbe avere un super-revisore anche il film della vostra vita? In risposta a questa domanda, noi



Uno dei più eleganti pigiama portato da Anita Page, della Metro Goldwyn Mayer.

### Iniziamo una rubrica

la rubrica del super-revisore. Il compilatore di questa rubrica non ha ancora compiuti i centotrenta anni; ma ha egualmente una grande esperienza di films visti. Scrivetegli, dategli in che cosa, in che scena, in che particolare il film della vostra vita vi sembra poco riuscito, poco felice; ed egli ve ne dirà il perchè, vi suggerirà il rimedio, vi aiuterà a farne un bel film. Il nostro super-revisore farà ciò gaiamente, in modo che i suoi suggerimenti riescano piacevoli anche a chi non l'ha chiesti, ma non vi sarà perciò meno utile. Scrivetegli a questo indirizzo: «Rubrica «Lo dica a me e mi dica tutto...», Cinema Illustrazione.



Marie Saxon, astro del firmamento Fox.

Piazza Carlo Erba, 6, Milano». Il super-revisore vi risponderà su qualsiasi argomento: amore, gelosia, grafologia, moda, bellezza, salute, ecc.: tutto, meno che il tempo che farà e i numeri del lotto.

Intanto, poichè egli si impegna anche a dare, ai lettori che ne vogliano, informazioni su fatti e figure di cinematografo, e poichè qualcuno, informato dalla pubblicità sugli altri nostri periodici dell'uscita di «Cinema Illustrazione», ce ne aveva già chieste, ecco

### La prima risposta

Mario - Asti: Quanto guadagna Colleen Moore? E' la recordwoman del guadagno, con 17.000 dollari settimanali. Sì, potete dire a quel vostro amico che non credete che ella gli abbia chiesto, recentemente, cento lire in prestito.

### Il super-revisore

### Avviso

Entro quindici giorni apriremo per i nostri lettori un concorso, il cui premio consisterà nella assegnazione di ingressi gratuiti ai cinematografi più importanti di tutta Italia



Billie Dove, una stella della First National e Vitaphone Pictures.

## In penombra e in sordina

Campanello. Semibuio. Buio. Quadro: «La Paramount presenta l'attore...»

Il signore compito, balzando in piedi:  
— Onorato, molto piacere!

\*\*\*

Una recente statistica dimostra che il maggior consumo di cipria e rossetto si fa nei cinema. Sono molte le signore che ogni volta che torna la luce hanno bisogno di rifarsi alla meglio il maquillage. Ma è irritante l'atteggiamento che assumono i signori che occupano il posto accanto al loro: essi, per il solo fatto di assistere a questi innocenti restauri, si credono autorizzati a sorridere ad esse come se le conoscessero.

\*\*\*

Se, durante i primi quadri di una scena drammatica, o comunque di una certa emozione, vi accorgete che il vostro vicino di posto ha il vizio di gesticolare, andate a sedervi al lato opposto della sala prima che sia troppo tardi. Nel caso che non vi fossero altri posti, rinunziate allo spettacolo piuttosto che rimanere dove siete. Pensate a ciò che accadde al mio amico Giorgio. Egli assistette una volta alla proiezione di un film di Tom Mix. Era seduto accanto a un grosso signore che aveva il vizio di gesticolare. Ebbene, sono passati tre anni da quel giorno, ma ancora oggi, quando Giorgio si lagna di dolori per tutto il corpo, i suoi parenti ne arguiscono che domani pioverà.

\*\*\*

Perchè i bimbi vanno più volentieri al cinema che a teatro? Perchè al cinema, durante lo spettacolo, possono mettersi le dita nel naso.

Perchè i genitori li accompagnano più volentieri al cinema che al teatro? Perchè al cinema possono non accorgersene.

\*\*\*

In un angolo della sala buia. La signorina romantica, dopo un lungo guardingo bacio con lo sconosciuto vicino di posto, mormora smemorata:

— Accendi la luce caro...

L'osservatore

## I. La bella figlia dai capelli d'oro

Nell'opera Mosca degli Zar.

Campane dell'alba, che dal firmamento canoro occhieggiate la città tutta bianca di neve, non la destate: essa è già tutta gonfia di scopiri.

Campane dell'alba, dai rintocchi dolci e chiari, tentate pur l'invasione del consueto oriente e squarciate il ricamo d'argento della via laica, che è più candida della neve, ma non destate la vita sulla terra soffocata di candore, perchè la vita è tutta tormentata.

Campane mattutine, che portate la musica sulle ali dell'immensità e rimate di nuovi palpiti il purissimo giorno, perchè proprio stamani non vi siete assopite come se già fosse sera, dopo il coprifuoco?

Ecco la pigra culla moscovita che riprende il suo dondolio. Ecco spegnersi tutte le fiamme di tutte le lampade ed avviversi ancora soltanto la fiamma degli spiriti ridesti.

Anche la locanda di Dimitri ha spalancato con la porta il suo timido occhio sulla strada, dove le turbe di mugik, soffiandosi sulle dita, già corrono verso la meta di ieri, di ieri l'altro, di sempre: il lavoro, la speranza.

Com'è brutale il giorno che s'affaccia ai vetri delle taverne dove gli studenti vivono notti di baldoria!

La eco di quelle campane ha segnato la fine di una di queste notti, proprio nella locanda di Dimitri.

Dimitri, il locandiere, è un uomo più che mediocre. Avido di liquori di avventori e di denaro, egli consente che le turbe baldanzose della gioventù così detta studiosa bivacchino dopo la mezzanotte nella sua casa, bevano, cantino, si uccidano magari.

Dimitri beve con loro, canta con loro, ma non si ubriaca mai.

E sa far bene i suoi conti tanto al comparire dell'alba, quanto a fine mese, per gli ospiti abituali.

È una locandaccia dal soffitto basso e affumicato, dove il vitto è mediocre, e più mediocre l'alloggio. Eppure è un posto frequentato assai.

Dimitri ha una figlia Vera. La bellezza di Vera compensa qualunque disagio. E Paul Pawlorf lo sa.

Ma se Paul prende il suo vitto ed il suo riposo alla locanda di Dimitri, non ama trascorrervi le notti studentesche.

Egli è un giuocatore e un bevitore sfermato. E Vera odia il vino e detesta i giuochi.

Soltanto all'alba, quando la baldoria è conclusa con la notte, Paul Pawlorf se ne ritorna alla locanda di Dimitri, di cui è due volte ospite. Certo. Egli ha il suo lettucolo in un modesto stambugio al piano superiore, poco lontano dalla stanza di Vera e di Dimitri. Ma sa di avere anche un caldo rifugio nel piccolo cuore di Vera.

## CUORI IN ESILIO

Romanzo-film vissuto sullo schermo da Dolores Costello, Grant Withers, James Kirkwood

Ed evita l'incontro con lei al suono mattutino delle campane d'argento.

Quella mattina Vera lo attendeva più agitata del consueto. E lo attendeva sul limitare della sua stanzetta, ben conscia che egli anche quella notte era stato assente.

Quante volte lo aveva atteso e supplicato di ritornar più presto, di lasciarla dormire con la gioia di averlo dappresso, in un sonno ristoratore e calmo! E Paul aveva sempre promesso. Ogni alba era una promessa nuova:

« — E' vero. Sono un perfido uomo. Anche questa notte mi son lasciato tentare. Anche questa notte ho giuocato ed ho bevuto. Ma sarà l'ultima, te lo giuro... te lo giuro per il grande amore che ti porto, e che non merito sia ricambiato... lo so.

« — Tu mentisci. Come ieri, come l'altro ieri, come sempre. Io vorrei che la notte non venisse mai, o vorrei che non sorgesse più l'alba. Quanto dolore mi dai Paul nel vederti così debole con te stesso, così inumano con me! »

Paul allora taceva. Impallidiva più di quanto abitualmente pallido fosse. Abbassava gli occhi e fissava il suolo in una mortificazione sincera. Poi, mentre il respiro di lei si faceva anche più affannoso, le cadeva dinanzi in ginocchio ed esclamava con voce strozzata dai singhiozzi: « Perdoni! Perdoni! ».

E, finchè Vera non gli passava la sua mano fine e leggera sui capelli ricciuti, restava là curvo dinanzi a lei come dinanzi ad una Madonna che stia, generosa, ad ascoltare la vostra preghiera.

Dunque, Paul anche quella notte, aveva giuocato, si era ubbriacato.

E Vera lo attendeva lo stesso per soffrire la sofferenza ormai antica del suo incontro.

Dimitri, il padre, le è d'improvviso alle spalle:

« — Di già alzata? Troppo presto ti alzi al mattino, figliola mia. Troppo poco tu dormi. Io vi sono costretto alle veglie, ma tu lo sai perchè. Non siamo ricchi. Il mio solo tesoro sei tu. E non voglio che tu alla mia morte faccia il mio mestiere. Accumulerò tanto da farti felice. Ma tu sei qui per aspettare Paul, vero? »

« — E' vero babbo. Nemmeno stanotte egli è rientrato. »

« — Ma rientrerà fra poco, per dormire. Bello stinco di studente in medicina, sull'anima mia! Studia il modo di guastarsi lo stomaco e di rovinare la salute a lui e a te. Vive qui con noi e ti ha chiesta in isposa per poter mangiare ad ufo e trovar tetto qui nella mia locanda. »

« — No babbo. Tu incrudelisci. Egli mi ama e quando me lo dice ha un accento sincero. Debbo credergli. Si emenderà, non

berrà più, non giuocherà più. Prenderà la sua laurea. Sarà tutto mio. Sarà il tuo figliolo anche lui. »

Ma Dimitri da quell'orecchio non ci sentiva. Non che Paul gli fosse antipatico o avesse altri viziacci oltre a quello di bere e di giuocare. Era un bel giovane e di cuor generoso. Viso aperto, solide spalle, intelligente e audace. Egli avrebbe potuto fare il buon marito. Ma se si fosse laureato, e laureato presto. Se avesse almeno passato una notte sui libri, anzichè passar-



«...Mai Vera gli aveva detto una frase così tagliente...»

le tutte nelle taverne, scartando di proposito la sua! Quello che indispettiva Dimitri era l'inciampo che Paul creava alla sicura felicità di sua figlia. Quando nella Russia zarista un pescivendolo aveva una figlia bella poteva ben sperare di collocare magnificamente questa rara grazia di Dio. E lui la figlia bella ce l'aveva. E com'è! Pareva una Madonna, la sua figliola. Aveva gli occhi celesti e luminosi con dentro una luce di gentilezza e di bontà che avrebbe fermato la mano armata di un bandito e fatto tremar le labbra anche ad un uomo di legno. E la personcina di Vera quanto era delicata e snella! Altro che i giunchi del canneto vicino che si flettevano al suolo al primo alitare del vento! Aveva la pelle bianca come la neve e certe vene azzurre che arabescavano la pelle come se filamenti di cielo le fossero caduti sulle braccia e sul collo. Com'erano piccole le sue mani e come ingenuo il suo dire! Da quella bella bocca, rosea custode

di due file di perle rare, le parole uscivano lente, ma sincere. Pareva fossero coperte di velluto. Era tutta bella, Vera, la sua Vera. Bella come immagine, bella come spirito, bella nel corpo e nell'anima.

E quell'ubbriacone di giocatore impenitente, senza un diploma in tasca e senza il becco di un quattrino alla mano, pretendeva di farla sua? Neppure se San Gregorio in persona glielo avesse assicurato, egli ci poteva credere:

« Pensa al tuo avvenire, figliola mia! Tu devi sposare un uomo che sia per lo meno capace di metterti all'onore del mondo. Il giuoco e il vino disonorano un uomo. Ricordatelo. »

Poi le aveva voltate le spalle senza darle un bacio, senza passarle come d'abitu-

dine la sua rozza mano sui capelli e sulla spalla.

Quella mattina Dimitri era più burrascoso del solito.

Ma ecco un scricchiolio sulla scala di legno. Ecco un passo traballante avanzarsi e soffermarsi finalmente sulla soglia del corridoio d'entrata. E' Paul Pawlorf. E' lui, non tanto alterato dalla vodka, e neppure barcollante sulle gambe. Ma spettrale. L'occhio vitreo nelle occhiaie profonde; i capelli arruffati, le labbra tremanti; i pugni stretti e le braccia ciondoloni, come un automa.

Vederlo e fuggirlo è per Vera un solo attimo d'azione. Vederla fuggire, rincorrerla, è per Paul un impeto solo.

Ma quando l'ha raggiunta e sta per prenderla fra le sue braccia, Vera lo respinge con una forza che Paul non le avrebbe mai supposta:

« — C'era un patto chiaro tra di noi. Non più giuoco, non più vodka. E tu invece... »

« — Ho mentito. Ma non volevo mentire. Stavo per rientrare ieri sera per mantenere fede alla mia promessa, quando... »

« — Non ho bisogno di altre confessioni e non te le cerco. Io non diventerò mai la moglie di un uomo come te. »

Questa volta Paul ha ricevuto un colpo in pieno petto. Ora traballa, ma per l'emozione subita. Mia Vera gli aveva detto una frase così tagliente, così mortificante, così precisa.

Ed eccola che fugge ancora. Non vuol più vederlo. Deve raggiungerla a fatica, afferrarla per le braccia, voltarla a sè per vederla in faccia:

A. M. Tournour



«...soltanto all'alba, quando la baldoria era conclusa...»

1<sup>a</sup> - (Continua).

Questo è il concorso che attendevate

Noi sappiamo che voi nutrite la segreta ambizione di apparire sullo schermo.

Ma sappiamo anche quali e quante siano le difficoltà che incontrano coloro che aspirano a dedicarsi all'arte cinematografica. Ebbene: noi vogliamo aiutarli. Per questo indichiamo questo concorso, che ha lo scopo di ricercare, nella massa dei lettori, coloro che hanno le doti necessarie per riuscire in una così difficile carriera.

Con questo ci ripromettiamo di indicare alle case cinematografiche, italiane ed estere, i vincitori, coloro cioè che, scelti in un primo giudizio eliminatorio da una commissione, i cui componenti indicheremo nel prossimo numero, saranno poi sottoposti ai voti dei lettori per il giudizio definitivo.

Non si tratta di un concorso di bellezza: si tratta di un concorso tra uomini e donne, che, sia per bellezza quanto per caratteristiche speciali, appariranno degli dello schermo.

Non solamente a questo si limiterà il nostro lavoro: a coloro che ci domanderanno consigli risponderemo, per mezzo di persone competenti — le stesse chiamate a giudicare i concorrenti — su quanto essi vorranno sapere.

Le modalità di questo concorso sono le seguenti:

# Siete voi fotografogenico?



Agnes Esterhazy e Brita Apolreen nella pellicola "Amore e Champagne" della Greasbaum Film.

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie, che devono essere istantanee e non a posa, perchè lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura.

3. Col primo numero di novembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti dalla apposita commissione.

4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo primo concorso nel primo numero di febbraio, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo indicheremo, a votare fra i candidati pubblicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggiore numero di voti verrà indicato alle case produttrici.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche, che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

**OLIO PURO D'OLIVA**  
**VERGINE**  
**Noto**  
CASA FONDATA NEL 1845  
GENOVA

Compresse di **Elmitolo**

Ottimo disinfettante delle vie urinarie, efficace nelle conseguenze della blenorragia e nelle infezioni intestinali. Sciolte in acqua (eventualmente con un po' di zucchero) danno una gradevolissima bevanda. Informarsi dal Medico.

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250.

CASIMIRO WRONOWSKI, Direttore responsabile  
Direzione e Ammin., Piazza C. Erba, 6 - Milano  
Stampato nello Stab. RIZZOLI e C. - Milano  
Anonima per l'Arte della Stampa.

**Per Dimagrire**

prendete le **Pilule GALTON**  
Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Mento doppio, guance grasse, anche ventre, sono presta ridotte e l'organismo ringiovanito.\*  
Scatola L. 20,00 anticipata, spedito franco.  
Milano: Farm. Zambelletti, 5, P. S. Carlo. — Torino: Tarrico. — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni e C., 91, via di Pietra. Autorizz. Prefett. Milano n° 13.921.

**CALVIZIE**

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

**Libro Gratis**  
Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.  
GIULIA CONTE - Soaziatù, 213 - NAPOLI

**CASA DI VENDITA A RATE**  
di MARIANI e BISSATINI  
Ditta L. BUZZACCHI Milano - Via Dante, N. 15

Chiedete Catalogo "L." unendo Lit. 1

Assortimento in Oroficeria  
Argenteria - Binocoli -  
Grammofoni - Piatti e  
Posate - Fucili.

Macchine fotografiche -  
Orologi - Regolatori a  
muro

Abbonamento  
Anno LVII - Settembre 1951

# Cinema Illustrazione

Cent. 50



DOLORES COSTELLO in "Cuori in Esilio" della Warner Bros.  
(Vedi romanzo-film a pag. 42)